4

La lezione del dialetto

«La fede va trasmessa “in dialetto”. Un catechista che non sa spiegare nel “dialetto” dei giovani, dei bambini, di coloro che... Ma con il dialetto non mi riferisco a quello linguistico, di cui l’Italia è tanto ricca, no, al dialetto della vicinanza, al dialetto che possa capire, al dialetto dell’intimità». Un linguaggio che diventa empatia per costruire relazioni, vere, profonde e durature. Le parole di Papa Francesco mettono al centro la riflessione sul nostro stile comunicativo:

a. La qualità del tempo e non la quantità fa rima con intimità;
b. La comunicazione è ponte tra le generazioni attraverso la narrazione;
c. La comunicazione ha una qualità connaturata: l’ospitalità;
d. La comunicazione si concretizza anche nella custodia e nella cura.

La possibilità che la catechesi diventi comunicazione risiede nella capacità del catechista di saper affrontare il tempo presente con umiltà e dolcezza;

5 L'INCONTRO DI PIÙ VOCI

La voce è espressione di unicità e richiama tratti singolari, irripetibili del soggetto.
Sottolinea il luogo della relazione che imbastisce e crea: il suo valore sta in un contesto che la fa risuonare, in un interlocutore che l'ascolta, la accoglie, vi risponde. Essa crea uno spazio di dialogo, un andirivieni, un dinamismo tra due o più soggetti. I punti di attenzione sono:

a. Personalizzare i cammini;
b. Farsi porta-voce;
c. Sulla soglia del mistero;

Nonsi tratta di accompagnare i più piccoli a una meta precostituita; si tratta di condurli sulla soglia di un mistero che attende di essere rivelato e narrato, sottovoce

«Lasciamoci guidare dal mistero, avendo il coraggio del silenzio e dell'attesa, ove maturare la dimensione spirituale e di riflessione per lasciare spazio all'azione della Provvidenza»

Camminiamo insieme….

Madre costanza panas

In preparazione contenuti da condividere per il catechismo

Avvenire.it

Decreti. Tra i nuovi beati Maria Costanza Panas, clarissa cappuccina

Andrea Galli sabato 19 febbraio 2022

Visse e morì nel monastero di Fabriano. Attribuita alla sua intercessione la guarigione miracolosa di una neonata, avvenuta ad Ancona nel 1985

«Per molti anni accolse le persone che bussavano al monastero, prediligendo i sacerdoti, alcuni dei quali divennero suoi figli spirituali e allargando l'apostolato attraverso la grata conventuale con una fitta corrispondenza. Accoglieva senza mai dare la sensazione di fretta, dava tempo, ascoltava con interesse e consigliava con sicurezza donando serenità. E il tutto senza darsi toni da maestra o da super donna, ma con una umanità piena. Così nelle sue lettere insegnava a scoprire il senso di certe situazioni, specialmente dell'aridità o nelle oscurità, con quella finezza e affabilità di chi ha esperienza di simili purificazioni e ha imparato a camminare nella pura fede. A coloro che andavano da lei insegnava il modo di mantenere la serenità e la pace in mezzo ai propri limiti e debolezze e ad avere comprensione con se stessi»